DAL MONDO

Iran nel sangue: 12mila morti nelle proteste, un'esecuzione imminente. Trump: "Pronti ad intervenire"

di **Maria Ylenia Manzo** · 13 gennaio 2026, 17:42

L'Iran vive ore drammatiche che rischiano di segnare uno dei capitoli più bui della sua storia recente. Secondo una stima diffusa da **Iran International**, media di opposizione con sede a Londra, oltre **12.000 persone, molte delle quali under 30, sarebbero state uccise durante la repressione delle proteste antigovernative**, in quello che viene definito "il più grande massacro della storia contemporanea dell'Iran". Un bilancio agghiacciante che, se confermato, collocherebbe gli eventi delle ultime settimane tra le più violente repressioni mai registrate nel Paese.

La ricostruzione di *Iran International* si basa su "un'analisi esclusiva di fonti e dati medici", elaborata attraverso un lavoro in più fasi che ha incrociato informazioni provenienti da diverse fonti, "tra cui una vicina al Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale". La diffusione dei dati, spiegano dal comitato editoriale, è stata ritardata fino a quando non si è raggiunta una convergenza sufficiente delle prove. **Gran parte delle uccisioni**, secondo il report, sarebbe avvenuta **nelle notti tra l'8 e il 9 gennaio**, quando le forze di sicurezza avrebbero aperto il fuoco in modo massiccio sui manifestanti.

La reazione della comunità internazionale non si è fatta attendere. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, **Volker Türk**, ha dichiarato di essere "inorridito" dalla repressione in corso. "L'uccisione di manifestanti pacifici deve cessare ed è inaccettabile etichettare i manifestanti come 'terroristi' per giustificare la violenza contro di loro", ha affermato in una nota ufficiale.

Nonostante l'uso di munizioni vere, gli arresti di massa e il blocco di internet, a Teheran e in altre città le proteste non si sono fermate. Video e testimonianze mostrano manifestanti ancora in

strada, sfidando il rischio di una repressione sempre più brutale. Secondo gruppi per i diritti umani, le vittime continuano ad aumentare.

L'annuncio choc: "Domani sarà giustiziato un manifestante di 26 anni"

A rendere il quadro ancora più inquietante è l'annuncio di una esecuzione imminente. L'organizzazione per i diritti umani Hengaw, citata dalla *BBC*, ha riferito che un giovane di 26 anni, **Efran Sultani**, arrestato giovedì scorso, **è stato già condannato a morte** e che la sua famiglia sarebbe stata informata che **l'esecuzione avverrà domani**. Secondo *Hengaw*, i familiari non hanno ricevuto alcuna informazione né sulla data del processo né sulle accuse formali a suo carico.

"Non abbiamo mai visto un caso procedere così rapidamente", ha dichiarato alla *BBC* **Awyar Shekhi**, esponente dell'organizzazione. "Il governo sta usando ogni tattica a sua disposizione per reprimere le persone e diffondere la paura". L'uso accelerato della pena capitale viene interpretato dagli osservatori come uno strumento per intimidire la popolazione e scoraggiare ulteriori manifestazioni.

Trump: "L'aiuto è in arrivo". Gli Usa invitano i cittadini a lasciare l'Iran

Sul fronte politico e geopolitico, la crisi iraniana si intreccia sempre più con le mosse di Washington. Il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha lanciato un messaggio diretto agli iraniani attraverso il suo social *Truth*: "Patrioti iraniani continuate a manifestare. Prendete il controllo delle istituzioni. Salvate i nomi di chi uccide e abusa, pagheranno un prezzo alto. Ho cancellato tutti gli incontri con i funzionari iraniani. L'aiuto è in arrivo".

Parallelamente, il Dipartimento di Stato americano e l'Ambasciata virtuale di Teheran hanno diffuso un avviso urgente rivolto ai cittadini statunitensi presenti in Iran, invitandoli a "lasciare immediatamente il Paese" a causa dell'intensificarsi delle proteste, delle violenze e delle gravi limitazioni alle comunicazioni. Gli Stati Uniti, va ricordato, non hanno un'ambasciata o un consolato in Iran, il che rende particolarmente complessa qualsiasi assistenza diretta.

L'avviso è arrivato mentre l'Iran entrava nella terza settimana di manifestazioni antigovernative, con centinaia di morti e migliaia di arresti, secondo i dati di organizzazioni per i diritti umani e organi di stampa internazionali.

Le opzioni sul tavolo della Casa Bianca

Secondo quanto riportato dalla *CBS*, citando due funzionari del Dipartimento della Difesa, Trump sarebbe stato informato su una vasta gamma di strumenti segreti e militari da poter utilizzare contro l'Iran. Tra le opzioni figurano **attacchi missilistici a lungo raggio, operazioni**

informatiche e azioni di tipo psicologico.

Il *New York Times* riferisce che il **Pentagono** starebbe presentando al presidente una gamma di opzioni più ampia rispetto al passato. Tra i possibili obiettivi ci sarebbero il programma nucleare iraniano, con azioni che andrebbero oltre i raid aerei già condotti a giugno, e i siti di lancio dei missili balistici. Tuttavia, secondo fonti statunitensi, le ipotesi ritenute più probabili sarebbero un attacco informatico o un'azione mirata contro l'apparato di sicurezza interno, accusato di usare forza letale contro i manifestanti. Una riunione del team per la sicurezza nazionale è prevista alla Casa Bianca, anche se non è certo che Trump vi prenderà parte. Qualsiasi intervento, avvertono gli analisti, potrebbe avvenire solo tra alcuni giorni e comporterebbe il rischio di una forte rappresaglia iraniana, con conseguenze potenzialmente destabilizzanti per l'intero Medio Oriente.

A prendere posizione è stata anche la Russia. La portavoce del ministero degli Esteri, **Maria Zakharova**, ha definito "categoricamente inaccettabili" le minacce di Washington di lanciare nuovi attacchi militari contro l'Iran. Mosca, ha aggiunto, respinge i tentativi di "ricattare i partner stranieri dell'Iran aumentando i dazi commerciali". Zakharova ha avvertito che chiunque intenda usare i disordini in corso come pretesto per un nuovo attacco, sul modello di quello di giugno, "deve essere consapevole delle conseguenze disastrose di tali azioni per la situazione in Medio Oriente e per la sicurezza internazionale globale". La portavoce ha inoltre accusato "forze straniere ostili all'Iran" di voler sfruttare le tensioni sociali per "destabilizzare e distruggere lo Stato iraniano".

La repressione interna e le pressioni esterne si alimentano a vicenda, mentre il rischio di una nuova escalation regionale cresce di ora in ora. In questo scenario, il destino dei manifestanti, come quello del giovane Efran Sultani, diventa il simbolo di una crisi che continua a scuotere l'equilibrio globale.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/01/13/iran-nel-sangue-12mila-morti-nelle-proteste-unesecuzione-imminente-trump-pronti-ad-intervenire/

© 2026 Istituzioni24